Anno XXXVIII — Sabato 11 Giugno 1904 — Conto corrente con la posta — N. 141

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Alla Camera

Perdono il tempo

Roma, 10. — Alla Camera oggi, calma profonda.

Le raccomandazioni più o meno elettorali, hanno assorbito la seduta e nessun deputato ha potuto ottenere una sola cosa, anche la più piccola, che non fosse contemplata nel disegno di legge sulle opere da eseguirsi nel quadriennio venturo.

In complesso molte ore gettate via per nulla. E si che il tempo stringe e bisogna far presto perchè ormai non si riesce più, col caldo che fa, a tenere i deputati a Roma.

Una delle poche cose utili fatte oggi, è stata il voto dell'ordine del giorno diretto a stabilire l'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele in Roma nel 1911.

Il socialista Cabrini ed il deputato Del Balzo hanno gridato dall'Estrema: — Allora ci sarà la repubblica!

Questa uscita ha suscitato una grande ilarità nella Camera che ha seppellito nel ridicolo la profezia.

LE LOTTERIE DEI GIORNALI

Roma 10. — Senza discussione il Senato approvò la legge sulla proibizione delle lotterie ai giornali con voti 66 contro 6.

LE NOTIZIE della guerra

Attorno a Porto Arturo

Parigi, 10. — Continuano le notizie sensazionali, da accogliersi però a titolo di cronaca. Il *Matin* ha da Pietroburgo, 10 giugno: « Stasera corre voce che lo Zar abbia ricevuto un telegramma di Scridlof, il quale annuncia il suo arrivo a Porto Arturo. La voce, per quanto poco attendibile, desta viva emozione.

« Si ritiene che la voce di fonte cinese circa la vittoria russa presso Porto Arturo, non sia pienamente destituita di fondamento. Si crede che i giapponesi abbiano subito gravi perdite, senza per questo sospendere l'attacco. »

Il *New York Herald* ha da Pietroburgo: « Raramente dopo l'inizio della guerra, si vide sovraeccitazione maggiore dell'odierna, in seguito ad un telegramma da Liao-yang pubblicato dal *Viedomosti* con l'annuncio d'una strepitosa vittoria presso Porto Arturo. Nel pomeriggio però il *Viedomosti* pubblicò un supplemento senza accennare al telegramma precedente con grande delusione del pubblico, che comprese trattarsi di notizia infondata.

La posizione degli eserciti nemici

Londra, 10. — Il *Daily Mail* ha da Ci-fu queste notizie sulle posizioni dell'esercito russo.

In Manciuria i russi, che avendo ricevuti rinforzi importanti, sembrano disposti a prendere l'offensiva, si trovano attualmente disposti in semicerchio intorno a Feng-hoang-ceng. I russi si propongono di fermare la marcia dei giapponesi che sbarcano a Pi-tse-vo (sulla costa orientale del Liao-tung) e si concentrano nella vicina Wafangtien, ove avvengono continui contatti tra gli avamposti.

Altre truppe giapponesi stanno sbarcando più a sud, a 13 chilometri di distanza da Porto Arturo, ma sinora — secondo il *Daily Mail* — non sarebbero avvenuti scontri importanti presso la fortezza.

Il passaggio di navi russe pei Dardanelli

Londra, 10. — L'*Exchange Telegraph* assicura che la Porta Autorizzò la Russia a far passare quattro corazzate e due incrociatori attraverso i Dardanelli. Se fosse vero, l'Inghilterra farebbe un'energica protesta.

LE BISCHE A ROMA

Roma 10. — Fu ieri scoperta in via delle Cappelle una bisca con 16 giocatori. Vennero sequestrati 26 pacchi di carte e fu posto in contravvenzione il padrone.

IL TERREMOTO IN TOSCANA

Firenze 10. — Alle 12 e mezzo furono sentite scosse di terremoto in tutta la Toscana, ma specialmente a Prato.

Il processo celebre

Vedere la quarta pagina

IL PROCESSO OLIVO A MILANO

LA DIFESA

Milano, 10. — Ieri parlò per tutta l'udienza l'avv. difensore Panighetti e molto bene, con acconcie argomentazioni, per provare che l'Olivo è un disgraziato che finirà la sua vita in manicomio.

« Se quest'uomo — così finisce l'avv. Panighetti — avesse sposato una donna onesta, egli oggi sarebbe l'esemplare dei galantuomini, o signori giurati. Il P. M. vi ha parlato di riparazione sociale, ma non sarà con una condanna ingiusta che riparerete; bensì con un responso basato sulle risultanze processuali. Esclusa la premeditazione, non potete non ammettere la provocazione grave e non potete non negare lo stato malato, anormale della mente di questo uomo. Noi confidiamo nel responso della vostra coscienza. (*Approvazioni*).

LE REPLICHE

Dopo dieci minuti di riposo, l'avv. De Vivo della parte civile prende di nuovo la parola per rispondere ad alcune argomentazioni della difesa.

L'oratore della P. C. replica in parte quanto già disse iersera, ammettendo la premeditazione ed escludendo ogni provocazione. Non si deve confondere la causa con la provocazione; ogni atto dell'uomo deve avere una causa, ma la causa non è una provocazione.

Finisce chiedendo piena condanna.

Il P. M. cav. Moreni riprende pure la parola per breve tempo, perchè non vuole lasciare nell'animo dei giurati la impressione che forse vi ha prodotto la difesa.

E conclude come ieri nella requisitoria.

Domani avremo l'arringa dell'avv. *De Grandi* della difesa, nella udienza che è indetta per le nove.

Indubbiamente domani, nel pomeriggio avremo il verdetto; sul quale è impossibile ogni previsione.

LA TRANSAZIONE FRA IL COMUNE E MALIGNANI davanti la Giunta Provinciale Amministrativa

La storia esatta e completa della questione

Come fu da noi facilmente previsto, il *Friuli* pubblica una sfuriata contro la Giunta Provinciale Amministrativa, con allusioni volgarmente ingiuriose ai suoi componenti che non sono funzionari del Governo, poichè — pur accettandola nei suoi termini generali — ha sospeso l'approvazione della transazione fra il Comune e il signor Malignani rimettendo gli atti al Consiglio perchè provveda nei sensi delle osservazioni fatte.

Nella relazione che pubblichiamo più innanzi del comm. Ronchi si possono trovare, dopo le premesse di fatto, le ragioni evidenti, fondate sulla legge, per cui la Giunta prov. Amm. dovette sospendere la delibera. Essa costituisce la più limpida e calzante replica agli attacchi della stampa che, anche questa volta, si trova in contatto col signor Malignani. Nè gli egregi uomini, che formano parte della Giunta Amministrativa e di cui tutta la Regione conosce da molti anni i servigi resi alla pubblica cosa con rettitudine, zelo e intelligenza esemplari possono aver bisogno d'altra difesa. Le accuse, lanciate in quella forma incivile che il giornale più acceso sostenitore dei contratti Malignani, in questo lungo dibattito ha sempre avuto, dimostrano che il signor Malignani, il quale sa di averla, di fronte al Comune, per un buon manico, non ammette osservazioni, neanche dell'autorità tutoria e pretende che si subiscano da tutti e le date e i patti che egli ha imposto.

Dobbiamo ripetere che questa è una pretesa eccessiva, anche se ha l'appoggio della stampa popolare e trova l'obbiettivo favore d'un giornale liberale. E dobbiamo soggiungere che, malgrado gli intrighi, a cui con troppa bontà si prestarono anche uomini politici, per impedire le necessarie correzioni del contratto, malgrado la minaccia del signor Malignani, raccolte ieri dal *Friuli* e della *Patria*, di abbandonare l'Officina Centrale, potendo egli crearsi un altra grande officina alle Grazie, (minaccia che è, del resto, più ridicola ancora di quella delle cannonate di Pinzano!), malgrado ogni tentativo di esercitare quelle violenze, che hanno trovato fortuna in Municipio per la inettitune e la debolezza di chi ora lo governa, l'Autorità tutoria compirà il suo dovere sino in fondo.

Nè i funzionari governativi, che hanno si può dire in custodia la legge, porranno ostacoli alla sua esecuzione, come non li hanno posti, checchè vadano insinuando i giornali dell'appalto e della transazione.

Un'intervista col comm. Ronchi
La relazione fu approvata a voti unanimi

Abbiamo creduto opportuno di intervistare il comm. Ronchi, ed ecco fedelmente quanto ci disse l'egregio uomo, così stimato dai suoi amici e così rispettato dagli avversari per l'integrità della vita per la fermezza del carattere:

— E' vero che nella deliberazione del giorno 9 corr. vi furono dispareri e voti contrari?

— Anzitutto — rispose — la deliberazione fu presa il giorno di mercoledì 8 corrente e fu rimandata al domani unicamente per la lettura del motivato, per espresso mio desiderio. Vi fu il disparere di un membro della Giunta che proponeva di approvare le deliberazioni del Consiglio Comunale di Udine *colla espressa condizione che il Comune accettasse le tre osservazioni principali fatte dalla Giunta Amm.* (1) ma questo avviso non prevalse e la decisione fu presa senza dichiarazione da parte di nessuno di voto contrario.

— E nell'adunanza di ieri?...

— Nell'adunanza di ieri fu letta ed approvata, senza dichiarazioni di voto contrario, la mia relazione e motivazione; una motivazione su di un punto di secondaria importanza, non deliberato nel giorno precedente, sollevò qualche disparere, e fu soppressa.

— Non si potrebbe avere copia della decisione?...

— Poichè è un atto che deve andar comunicato per intero al Comune, non ho alcuna difficoltà a dargliene la minuta, avvertendo però che nel testo vi potrà essere qualche lievissimo ritocco in linea di forma.

— E se il Comune non accetterà le osservazioni della Giunta, la transazione sarà approvata o respinta?...

— Poichè si tratta di osservazioni fatte, per rispondere conviene attendere le repliche del Comune, o le deliberazioni che sarà per prendere.

Nè potemmo sapere di più.

LA RELAZIONE

LE PREMESSE DI FATTO

La Giunta Provinc. Amministrativa:

Viste le due deliberazioni 25 aprile ed 11 maggio del Consiglio comunale di Udine relative alla transazione della ditta A. Malignani nella lite per scioglimento della comunione, derivata dalla donazione fatta con atto 11 luglio 1899 rogiti Baldissera dal benefico comm. M. Volpe al Comune di Udine in vantaggio dell'erigendo Ospizio cronici.;

Vista la Ordinanza 25 maggio p. p. di questa Giunta;

Vista la deliberazione 1 giugno a. c. del neo costituito Consiglio Amministrativo dell'Ospizio cronici il quale, sulle richieste della sopraccennata Ordinanza, esprime parere favorevole alla approvazione della transazione accettata dal Consiglio comunale di Udine;

Osservato che gli atti di cui trattasi pervennero alla Giunta Amministrativa il 19 maggio u. s., che nel giorno 25 stesso la Giunta ammetteva la sua Ordinanza colla quale, osservato che in pendenza degli atti di cui sopra era stato eretto in ente morale l'Istituto cronici ed era altresì nominata la sua legale Rappresentanza, richiedeva che sulla transazione essa pure si pronunciasse; — che questa prese la sua deliberazione il 1 giugno corr., che infine gli atti pervennero nuovamente a questa Giunta il 4 corr.;

Avuta lettura della delibera di transazione, del foglio accompagnatorio, dei verbali del Consiglio comunale e dell'atto di donazione;

Ritenuto che colla donazione sovra citata, debitamente accettata ed approvata, il comm. M. Volpe donava al Comune di Udine la propria interessenza attiva di quattro quinti nella ditta Sociale Volpe Malignani nella comproprietà delle officine ed impianto elettrico coi relativi accessori per l'illuminazione pubblica e privata del Comune, quale dovea risultare e liquidare allo scioglimento del contratto Sociale fissato per il 31 dicembre 1903; tale donazione veniva fatta allo scopo di rendere sempre più attuabile l'erezione in Udine di un Ospizio cronici ed eventualmente per vecchi operai divenuti inabili al lavoro; « per ciò (dice la donazione) » sia il capitale o siano gli utili, dovranno sempre devolversi a tale scopo, » come nei seguenti articoli ».

I successivi articoli 4, 5 e 6 dell'atto di donazione fanno facoltà al Comune di Udine allo spirare del Contratto Sociale, o di vendere la quota d'interessenza donata devolvendone il ricavato netto all'Ospizio; o di assumere la continuazione dell'esercizio dell'industria devolvendo allo scopo predetto tre quarti degli utili netti; o di rendersi proprietario libero ed assoluto della interessenza donata, devolvendo all'erigendo Ospizio i tre quarti del valore di stima della suddetta quota, stima da determinarsi colle norme ivi indicate. All'articolo 7 il comm. Volpe raccomanda che durante la sua vita e quella dei suoi eredi testamentari la sua casa di abitazione in Chiavris abbia sempre ad essere fornita di illuminazione elettrica gratuita.

Spirato il Contratto Sociale il Comune di Udine, dopo lunghi studi, discussioni consigliari e deliberazioni, stabiliva di assumere in proprio la produzione della energia per la illuminazione pubblica; circa alla illuminazione per i privati, questione complicata anche dalla necessità di liquidare la interessenza già spettante al comm. Volpe ed ora all'Istituto cronici, prendeva alcune deliberazioni, mentre nel frattempo il signor Arturo Malignani, comproprietario dell'altro quinto di interessenza nella Società, e proprietario di alcuni salti di acqua, officine ecc. collegati col servizio di illuminazione elettrica, adiva il Tribunale di Udine chiedendo giudizialmente lo scioglimento della comunione, e l'assegnazione della sostanza dividenda, o del prezzo ricavando quando non fosse divisibile, per quattro quinti al Comune di Udine per l'Ospizio cronici e per un quinto a se stesso.

In pendenza di tale lite, e dopo lunghe pratiche e discussioni, il Consiglio Comunale da ultimo prendeva le due deliberazioni 25 aprile ed 11 maggio p. p. colle quali veniva approvata una transazione col sig. A. Malignani; transazione riassunta nello schema 22 aprile 1904 e nel foglio accompagnatorio 20 aprile 1904, contenente parziali modifiche ed aggiunte e pur questo espressamente accettato e votato dal Consiglio. Lo schema di transazione porta la data del 22 aprile ed il foglio accompagnatorio dello stesso quella del 20 aprile; dev'essere quindi avvenuta, in corso di trattative una sostituzione dello schema di transazione; ciò però non ha importanza essendosi il Consiglio Comunale pronunciato su quegli atti.

I PATTI DELLA TRANSAZIONE

Con la transazione approvata con le accennate due delibere, si sono stabiliti i seguenti principali patti:

a) A corrispettivo della cessione della interessenza donata dal comm. Volpe, divenuta quindi proprietà assoluta del Comune per i Cronici con effetto da 1 gennaio 1904, il sig. Malignani pagherà al Comune per i Cronici la somma di L. 130.000 da pagarsi in rate mensili di L. 5000 cadauna da 1 gennaio 1905 corrispondendo infrattanto quell'interesse scalare che sarà convenuto coll'Istituto Cronici, od altrimenti l'intiera somma entro il 10 gennaio 1905.

Col foglio 20 aprile 1904 tale somma veniva rettificata in quella minore di L. 126,400 per il minor prezzo attribuito all'Ente sociale impianto del Ledra, minor prezzo quindi che per 4|5 sta a carico dell'Istituto Cronici.

b) Il sig. Malignani inoltre pagherà al Comune per i Cronici, od a questi se eretti in Corpo morale, per il periodo di anni 9 la somma annua di L. 4500. Soggiunge poi lo schema di transazione: « tale corrispettivo dovrebbe cessare non » appena il Comune imponesse una » tassa per l'energia elettrica destinata » per luce od altro ».

c) In quanto sussista un onere per l'illuminazione dell'abitazione del comm. Volpe e suoi eredi, l'onere relativo starà a carico « dei beneficiati dalla donazione ».

d) L'art. IX dello schema di transazione presentato dal sig. Malignani così si esprime:

« Il presente resta impegnativo per » me qualora sia accettato dal Comune » in prima lettura per i Cronici entro il » 30 corr., approvato dall'Autorità tutoria entro il 10 giugno prossimo ed » entro il 20 giugno sia rogato il regolare contratto di cessione ».

Una serie di altre disposizioni contenute tanto nello schema di transazione che nel foglio accompagnatorio, regolano e stabiliscono diritti e doveri reciproci tra il Comune ed il sig. Malignani relativamente al salto del Ledra che verrà utilizzato dal Comune di Udine per la produzione dell'esercizio per l'illuminazione pubblica, relativamente alla concessione al sig. Malignani per il periodo di quindici anni e per il canone di L. 50 di fondi di proprietà Comunale, per la concessione pure per 15 anni di 14 metri quadrati di terreno pubblico in prossimità al Molin-Nascosto, relativamente alla concessione dell'acqua dell'acquedotto di Lazzacco e delle Roggie per l'esercizio dell'industria, ed altre simili.

In pendenza delle pratiche e delle votazioni sopra indicate proseguì l'atteggio per la costituzione dell'Istituto Cronici in Ente morale, intervenne il Decreto Reale relativo, e posteriormente alla delibera consigliare della cui approvazione oggi si tratta, venne dagli Enti competenti nominata la Rappresentanza legale di tale Istituto.

LE OPERAZIONI

Ciò tutto premesso la G. P. A., tutrice ad un tempo dei Comuni e delle Opere Pie, considera quanto segue:

Non si occupa affatto della condizione imposta dalla Ditta A. Malignani per la quale l'impegnativa del primo sarebbe subordinata al fatto che entro il 10 giugno anno corrente l'autorità tutoria avesse data la sua approvazione alla transazione medesima; l'Autorità tutoria, che non è parte contraente, non riconosce altri vincoli nell'esercizio delle sue funzioni che quelli portati dalla legge, nè può ammettere che per l'esercizio dei suoi diritti siano fissati termini che nel caso sarebbero anche irrisori; essa perciò non si preoccupa del vincolo suindicato e respinge ogni responsabilità per qualsiasi conseguenza.

Osserva che il Consiglio comunale di Udine trattando e votando le risoluzioni di cui le deliberazioni consigliari 25 aprile ed 11 maggio a. c., ha agito contemporaneamente in due diverse funzioni, l'una, in quella di Ente Comune in rappresentanza degli interessi particolari di questo e di quelli della generalità, l'altra, in quella di rappresentante degli interessi dell'allora erigendo Istituto Cronici, cui sono destinate le attività della donazione del benefico comm. Marco Volpe;

Osserva che per quanto si riferisce alla decisione del Consiglio comunale di non assumere in proprio l'industria della fornitura dell'illuminazione ai privati e di non rendersi acquirente diretto dell'interessenza che spettava al donatore nella Società Volpe-Malignani, come ne aveva facoltà per l'atto di donazione 11 luglio 1899 rogiti Baldissera, e per quanto si riferisce ai motivi che consigliarono in quella vece le prese risoluzioni, questa Giunta non ha forma nè mezzi di controllare i criteri seguiti, per la difficoltà della materia e per la mancanza di ragionate perizie; in quella vece deve preoccuparsi della lite pendente, delle possibili conseguenze di una liquidazione giudiziale sopratutto per la probabile mancanza di concorrenti all'esercizio della impresa e per le speciali condizioni in cui si trova il socio sig. A. Malignani onde, anche in considerazione della quasi unanimità colla quale, dopo i molti tentativi, la Rappresentanza Comu-

(1) Ma se avesse prevalso questo parere non sarebbe stato ben più grave della presa deliberazione, la quale invece ammette la discussione?... (*N. d. R.*)

nale accolse e votò la transazione si induce ad accettarla nei suoi termini generali.

Osserva parimenti che, anche nella determinazione delle attività derivanti, dalla donazione Volpe e spettanti all'Istituto Cronici, in considerazione pure del voto favorevole all'approvazione espresso dalla neo-costituita rappresentanza dell'Istituto, deve accettare le risultanze della transazione, e ritenere per conseguenza che tali attività siano concretate nella somma di L. 126.400, che il signor Malignani dovrà pagare allo Istituto Cronici o scalarmente in rate mensili di lire 5000 cadauna a partire da 1. gennaio 1905, o per intiero entro il 10 gennaio 1905; — e nella somma di annue lire 4500 che per anni 9 consecutivi a partire da 31 dicembre 1905 dovrà egualmente pagare all'Istituto medesimo.

Osserva però che il sig. A. Malignani ha subordinato il pagamento di queste 9 annualità di L. 4500 cadauna al patto che il Comune nel detto periodo di tempo non imponga quella tassa sull'energia elettrica che per effetto della legge 23 gennaio 1902 n. 25, avrebbe diritto di attivare; nel senso cioè che se tale tassa venisse attivata cessa l'obbligo del sig. Malignani di corrispondere le dette annualità; e tale condizione fu accettata dal Consiglio Comunale. Ma è ovvio osservare che, determinata la attività per l'Istituto Cronici anche nelle L. 4500 annue che per il corso di 9 anni il sig. Malignani deve versare, rimarrebbe in diritto il Comune di imporre la tassa sull'energia elettrica, onde tutta o parte di questa attività verrebbe a mancare al Pio Istituto. Fu osservata la cosa nel Consiglio Comunale ed il sig. assessore relatore osservò che, data l'applicazione della tassa, siccome questa darebbe certamente un reddito superiore alle L. 4500, si avrebbe il mezzo di indennizzare il Pio Istituto. Ciò è ovvio e naturale; ma a parte la osservazione che le dichiarazioni, per quanto autorevoli, di un assessore non possono impegnare giuridicamente il Comune, il quale resterà impegnato soltanto quando il Consiglio Comunale colle forme e norme di legge assuma l'eventualità dell'onere, devesi rilevare che in un atto come quello della cui approvazione si tratta e nel quale, ripetesi, il Comune ha agito nella duplice veste di rappresentante di due enti in evidente conflitto d'interessi, le stipulazioni devono essere chiare, precise e tali da togliere ogni dubbio ed il conseguente pericolo di contestazioni e danni futuri.

Non può quindi questa Giunta giudicare sufficienti le affermazioni fatte in Consiglio Comunale quando il dubbio fu sollevato, nè il fatto che la rappresentanza dell'Istituto Cronici colla sua deliberazione 1.o giugno corrente di tali dichiarazioni ha preso atto, mentre è indispensabile che il Consiglio Comunale, accettando la condizione imposta dal sig. Malignani per l'eventualità della applicazione della tassa sull'energia elettrica, provveda contemporaneamente in modo chiaro e preciso a far salve quelle somme delle quali in tali eventualità rimarrebbe privato l'Istituto Cronici.

Osserva ancora la Giunta che le attività derivanti dalla donazione del comm. Volpe sono divenute proprietà piena del Comune per lo stesso Istituto da 1.o gennaio 1904, mentre le somme da pagarsi a questo, non incomincierebbero ad essere pagabili che da 1 gennaio 1905 (valuta a 31 dicembre a. c. come dice lo schema di transazione). Nè nello schema di transazione, nè nel foglio accompagnatorio 20 aprile 1904 e nemmeno nelle discussioni avvenute in seno al Consiglio Comunale vi è qualsiasi accenno agli utili dell'esercizio 1904, utili che spettare dovrebbero all'Istituto Cronici e che non si sa invece a chi dovrebbero rimanere; ora importa osservare che trattandosi di un atto di transazione, a scanso di future contestazioni, anche questo punto debba venir chiarito togliendo ogni dubbio.

Osserva inoltre la Giunta come per effetto della transazione approvata dal Consiglio Comunale dovrà stipularsi un contratto di cessione delle attività spettanti all'Istituto Cronici al sig. Arturo Malignani; atto queste che per la tassa di registro e conseguenti importerà una riflessibile spesa che potrà variare a seconda delle valutazioni che sarà per fare l'ufficio fiscale, ma che sarà pur sempre notevole. Ora nè nello schema di transazione, nè nel foglio accompagnatorio 20 aprile 1904, nè nelle discussioni avvenute in seno al Consiglio comunale vi è qualsiasi accenno all'onere di tali spese, spese che secondo la pratica comune star dovrebbero a carico dell'acquirente, ma che ad ogni modo, trattandosi del caso di *una transazione*, è indispensabile venga espressamente dichiarato.

Osserva infine che dovrà chiarirsi anche a chi spetti l'onere della illuminazione della casa del comm. Volpe in Chiavris, mentre le parole « a carico dei beneficati della donazione » possono ingenerare qualche equivoco; ed osserva che l'operazione relativa a quanto fu stipulato circa al salto del Ledra dovrà essere in linea di forma presentata in modo da evitare facili duplicazioni di tasse.

LA DELIBERAZIONE

Per tali principali motivi, e visto l'art. 198 Legge Com. Provinc.

Delibera

sospesa l'approvazione della transazione, rimette gli atti al Consiglio Comunale di Udine perchè provveda nei sensi delle fatte osservazioni.

Le deliberazioni della Giunta municipale
La transazione Malignani

Ieri si è riunita la Giunta comunale ed ha esaminato la relazione della Giunta provinciale amministrativa che restituisce con alcune osservazioni la deliberazione consigliare circa la transazione fra il signor Malignani e il Comune per la donazione Volpe.

Fu deciso di portare davanti al consiglio le risposte a tali osservazioni.

Le riassumiamo brevemente.

La G. P. A. accusa d'indeterminatezza la delibera Consigliare e la Giunta municipale osserva che si è fatto dall'autorità tutoria assegnamento sul prezzo di 160.000 lire mentre invece di queste come quota fissa non venno ai cronici che 126.000. Il resto della somma è divisa in 9 rate annuali di L. 4500.

Queste ultime 29,600 lire saranno percepite soltanto in caso che il comune non imponga una tassa sulla luce e perciò non possono considerarsi per i cronici che come un possibile regalo.

Quanto alle spese la Giunta municipale risponde che toccano in proporzione ai rispettivi acquirenti e cioè al Malignani per le casette e al Comune per il salto, materiali ecc.

Quanto all'osservazione che non si sa dove sia posto il redditto di questo anno, la Giunta comunale risponde che è conclobato nelle 126.400 lire.

—

Sarebbe bene che si spiegasse un po' come avvenne quest'altra conglobazione — perchè il reddito netto di quest'anno che deve essere per lo meno eguale, se non superiore a quello dell'anno scorso, fatte tutte le tare, secondo persone bene informate, s'aggirerà intorno alle 100 mila lire.

Cronaca Provinciale

Da CIVIDALE
Serata musicale

Ci scrivono in data 10:

All'annunciato concerto musicale di iersera, intervenne uno scarso pubblico, quantunque il programma della serata e gli artisti che vi dovevano prender parte meritassero davvero di essere incorraggiati: ma bisogna proprio dire che i Cividalesi, in generale, non sono amanti della musica, perchè la stessa sorte toccò, di recente, a concerti nei quali suonarono i così detti pezzi grossi dell'arte musicale, quali il Calascione e il prof. Giarda di Venezia; anche allora, pocchissimi gl'intervenuti, irrisorio l'incasso.

Al Concerto di ieri sera, fu dato un nuovo saggio, di quanto sa far apprendere ai suoi allievi di violino e violoncello il m.° Carlo Bertossi a cui il comune ha affidato la direzione della *Scuola d'Arco*, utilissima istituzione che dà campo, anche ai figli del popolo di potersi educare nell'arte dei suoni, e che prepara sempre ottimi elementi, atti a comporre anche delle buone orchestre per spettacoli d'opera, se si presentasse il caso di poterlo fare.

Buonissima la nuova composizione musicale del prof. Pistorelli, e bravi, molto bravi, gli allievi del M.° Bertossi, specialmente i giovinetti G. Bront, Costantini Antonio, C. Franchini e qualche altro. Apprezzatissimo come sempre, il flautista Miani.

In complesso, sebbene l'ambiente, fosse, come si suol dire, freddo, pure quell'ora passata al Concerto di ieri sera fu deliziosa.

Congratulazioni al M.° Bertossi ed ai suoi collaboratori.

Da PALMANOVA
Servizio automobili fra Visco - Palmanova - Udine

Venne ripreso il servizio degli automobili fra Visco - Palmanova - Udine e viceversa per il trasporto di viaggiatori e bagagli col seguente orario:

Partenza da Visco ogni giorno alle 6.15 - da Palmanova alle 6.30 e 13.

Ritorno da Udine ogni giorno alle ore 11 e alle 18.

Recapito a Visco, sede della Società. — Udine, suburbio Aquileia, stallo al « Cason ».

Prezzi da Visco a Palmanova cent. 25 - da Palmanova a Udine cent. 75 - da Pavia a Udine cent. 50 - da paese a paese cent. 25 - solo andata o ritorno.

Tale servizio venne attuato in via provvisoria, e sarà modificato tanto nel l'orario che nei prezzi (i quali saranno sensibilmente diminuiti) tosto che verrà sistemato il servizio anche sui tratti Sagrado - Gradisca - Visco e confine Strassoldo - Cervignano - Aquileia, ciò che si ritiene avrà luogo fra due o tre settimane al più.

Da SACILE
Bambino scomparso
Annegamento

Iersera dopo il temporale, alle ore 6 1/2 circa i due cugini Lenisa Luigi di Eugenio, di anni 4 1/2 e Lenisa Enrico di Nicolò, di anni 4 di Ponte (Cordignano) partirono dalle rispettive loro case per recarsi a cogliere delle ciliege vicino l'argine del fiume Meschio distante circa 25 metri dalle loro abitazioni.

Poco dopo, sopraggiunse sul luogo la madre del Luigi, chiedendo al nipote Enrico dove fosse il suo figliuolo; ma l'Enrico nulla sapendo risponderle, questa presagì subito una disgrazia.

Disperata, si mise tosto alla ricerca del figlio, ma infruttuosamente, potete immaginarvi la costernazione di quella disgraziata madre. Temesi, che il piccino, salito sopra l'argine, capovolto nel sottostante fiume, siasi annegato, ed essendo il fiume in piena, la corrente lo abbia trasportato.

Da VALVASONE
Gli scherzi del fulmine

Ci scrivono in data 10:

I bachi sono quasi al termine della loro campagna, ma non con soddisfazione di tutti.

Ogni giorno ed ogni notte siamo minacciati da qualche temporale. Per fortuna la grandine passa sulle nostre teste così velocemente, che non le resta tempo di cadere. L'altra notte un fulmine entrando per il camino d'una casa di contadini, nel sobborgo di S. Antonio, fece il giro per la camera da letto, dove dormivano due persone che non s'accorsero della visita veramente straordinaria, se non quando una piccola parte del soffitto cadde sul letto. Non c'è peggior sordo di quello che non sente i fulmini del cielo.

Ora che tanti devoti vanno sempre a suonare le campane per salvarci dalla grandine, non sarebbe prudente il provvedere il campanile di un parafulmine? *I. von V.*

Da TRAVESIO
La solita disgrazia

Nella frazione di Usago certo Lizier Marco d'anni 60, mentre tagliava della foglia su d'un vecchio gelso cadde col tronco.

Il dott. Gasparini medico del comune gli constatò la frattura della gamba destra e lo giudicò guaribile in un mese.

DALLA CARNIA

Da TOLMEZZO
L'arresto di tre tedeschi
SOSPETTI DI SPIONAGGIO

Ci telefonano da Tolmezzo in data odierna:

Ieri sera vennero arrestati presso Sauris tre tedeschi che stavano esplorando le località; erano provvisti di un misuratore delle distanze, dell'aneroide di una macchina fotografica, di carte topografiche ecc. ecc.

Erano accompagnati da una guida di Sauris che impressionata del contegno di quei tre *touristi* (!) avvertì i R. R. Carabinieri della stazione di Forni di Sopra che tosto si misero alla ricerca di quei signori. Arrestatili li tradussero alle carceri di Tolmezzo.

Perquisiti si trovarono in possesso di molte corrispondenze, notes con molti appunti e altre carte e si potè arguire abbiano ad essere corrispondenti segreti della Germania.

Sono vestiti da alpinisti di aspetto e di apparenza civile.

Uno di essi è giovanissimo, gli altri due dimostrano dai 35 ai 40 anni.

A Tolmezzo giunsero ieri sera verso le nove scortati dai carabinieri.

Del fatto gravissimo si parla col più vivo interesse in Carnia e specialmente qui a Tolmezzo.

—

Da informazioni assunte a Udine sappiamo che il Commissario distrettuale di Tolmezzo ha subito telegrafato al Commissario di P. S. cav. Antoniazzi, esponendo brevemente il fatto.

Il cav. Antoniazzi ieri sera stessa ha spedito un telegramma cifrato ai Ministeri degli Esteri e degli Interni chiedendo informazioni sugli individui che trovansi sotto custodia ma non definitivamente arrestati.

Cronaca Cittadina

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno 11 Giugno ore 8 Termometro 20.1
Minima aperto notte 16.4 Barometro 750
Stato atmosferico: piovoso Vento: 0
Pressione: stazionaria Ieri: vario
Temperatura massima: 25.8 Minima 15.8
Media 20 500 acqua caduta m. —.—

PER LA SEDUTA DEL CONSIGLIO COMUNALE
L'abbreviazione dei termini

La R. Prefettura ha sollecitamente concesso al Municipio l'abbreviazione a tre giorni dei termini per la discussione in II. lettura per parte del Consiglio comunale dei seguenti oggetti:

Concessione d'area per l'erezione di un nuovo teatro;

Riforma dell'organico degli impiegati municipali e nuove tabelle degli stipendi.

Nella seduta di Giunta che si terrà lunedì sarà fissata la data della seduta del consiglio che probabilmente avrà luogo mercoledì o giovedì.

L'elezione del presidente alla Società operaia di M. S.

Ricordiamo che domani ha luogo, in seconda convocazione, l'elezione del presidente della Società.

Sono in ballottaggio l'ing. Leonida Leonetti e il tipografo G. E. Seitz.

GIORNATA DI NOZZE

Stamane alle otto e mezza, dopo la cerimonia religiosa nella chiesa del Carmine, furono celebrate le nozze della leggiadra e nobile signorina Bice del Torso col conte dott. Antonino di Colloredo.

Fungeva da ufficiale dello stato civile l'assessore avv. Comelli.

Testimoni all'atto nuziale il nob. dott. Enrico del Torso fratello della sposa gentile ed il conte Antonio Beretta.

Brillantissimo il seguito di dame e cavalieri della nostra aristocrazia che formavano il corteo nuziale al cui passaggio faceva ala una vera folla di curiosi.

Per la fausta occasione si diedero alle stampe parecchie monografie molto interessanti per la storia del nostro Friuli.

La coppia felice è partita per un lungo viaggio di nozze.

Alle nobili famiglie del Torso e di Colloredo, fuse nuovamente da questo auspicatissimo vincolo, inviamo vivissime congratulazioni.

Agli sposi, cui tutto sorride, auguri di perenne felicità.

**

Pure stamane, circa mezz'ora dopo, seguì il matrimonio della vezzosa e gentile signorina Evelina Virginia D'Agostinis, figlia del compianto ed illustre avv. Ernesto, col capitano Luigi Manfredini, aiutante di campo del Generale comm. di Sartirana.

Testimoni all'atto il dott. Federico Barnaba e l'avv. Giuseppe Nimis.

Assistevano pure la sorella della sposa signorina Lea, la signorina Barnaba ed un fratello dello sposo, capitano d'artiglieria.

Anche a questa coppia esultante auguri e felicitazioni.

UNIONE VELOCIPEDISTICA UDINESE

In relazione al preavviso dato con circolare del 30 maggio u. s., ed approfittando della gentile concessione ottenuta dall'egregio ingegnere capo sig. A. Zenari, si comunica ai soci che domani domenica, avrà luogo la gita sociale a *Montereale Cellina* per la visita di quei grandiosi lavori idraulici.

La partenza da Udine (Piazzale P. Venezia) seguirà alle ore 4 precise; arrivo a Montereale Cellina alle 8.

Partenza per la visita ai lavori alle 9; pranzo a Montereale Cellina (Trattoria Vescovi) alle 13.

Partenza per il ritorno alle ore 15; arrivo a S. Daniele alle ore 18.30. Da S. Daniele ritorno libero.

Il percorso totale sarà di circa 135 Km. su strade favorevoli. Si nota però, per quelli che intendessero di approfittarne, che vi ha un Tram in partenza da S. Daniele alle ore 20.35.

Gli esami nelle scuole comunali

Gli alunni e le alunne provenienti da Scuola privata o paterna che intendessero di sostenere gli esami di ammissione, di proscioglimento, di complemento o di licenza elementare presso queste Scuole comunali, dovranno presentare domanda in iscritto all'ufficio della Direzione generale entro il mese corrente.

PICCOLO FALLIMENTO

Ad istanza di Ridoni Luigi di Udine per il fallimento di Olivi Giovanni esercente il caffè Manin in Udine via della Posta, fu nominato commissario giudiziale l'avv. Borghese Ubaldo di Udine e passato la pratica al Pretore del I mandamento di Udine.

IL COATTO STRANGOLATO
ALLO STABILIMENTO DI PONZA
è udinese

Il *Giornale d'Italia* portava ieri la seguente gravissima notizia:

Ci telegrafano da Cassino, 9 giugno:

Giunge da Ponza la notizia di un gravissimo fatto. Nella sera di ieri, un coatto ubbriaco fu rinchiuso in una cella di punizione dello stabilimento di quella colonia penale. Dopo un'ora da che era stato ivi rinchiuso, il coatto fu trovato morto, con evidenti segni di strangolamento per opera di terzi, e di sevizie.

Informato il pretore locale, fece procedere alle legali constatazioni, ed essendo dalla autopsia risultato che il povero coatto era stato strangolato, il pretore medesimo ha fatto trarre in arresto due guardie di città ed un coatto, cosìdetto « quartigliere » contro dei quali pare vi siano indizi di responsabilità.

Il nostro procuratore del Re, cav. Granizio, informato dell'accaduto, ha disposto l'accesso sul luogo del giudice istruttore capo, signor Borgia, il quale è partito già alla volta di Ponza.

E' a sperare che lo zelo e l'energia della magistratura valgano a far conoscere la verità.

Ci siamo subito occupati, poichè avevamo udito dire che questo coatto fosse di Udine, di raccogliere su di lui i maggiori particolari ed ecco quanto è risultato dalle nostre indagini:

Il coatto strangolato è certo Giuseppe Paoloni fu Mattia e fu Antonia Ongaro. Nacque a S. Vito al Tagliamento il 10 febbraio 1841 e da giovanetto venne a Udine andando a dimorare in via Grazzano presso la famiglia Caporale. Esercitava il mestiere di conciapelli e fu addetto alle concerie De Pauli e Cella. Non prestò servizio militare perchè figlio unico.

I connotati del Paoloni, desunti dalla « posizione » che trovasi presso questo ufficio di P. S. sono i seguenti:

Statura m. 1.70 corporatura regolare colorito pallido, capelli bianchi, baffi idem, fronte regolare, viso ovale, occhi grigi, naso regolare, bocca idem.

Fu condannato la prima volta nel 1869 dalla Pretura di Udine per una contravvenzione alla legge di P. S.

Da questa tenue condanna comincia tutta la serie di punizioni subite dal disgraziato preso per una mano nell'ingranaggio orrendo della vita del carcere e trascinatovi a corpo perduto per mai più redimersi.

Nell'aprile del 1902 aveva subito ben quaranta condanne per una somma complessiva di circa 12 anni di carcere.

Nel 1870 fu sfrattato dall'Austria come vagabondo pericoloso.

Fin dal 1877 era ammonito e otto volte fu sottoposto alla sorveglianza speciale della P. S.

Gran parte delle condanne, ad eccezione di qualche truffa e lesione, devono attribuirsi a ribellioni all'autorità e a contravvenzioni alla sorveglianza. Appena aveva scontato una pena, contravveniva alla vigilanza speciale e veniva ripiombato nel carcere.

Il Paoloni è quel tal pregiudicato che in piazza Umberto I. or son due anni si ribellava violentemente contro la guardia scelta Ferreri tentando di ferirla con un colpo di scalpello.

L'agente dovette usare di tutta la sua forza per impadronirsi del vecchio il quale malgrado la sua canizie era di forza ed agilità senza pari.

In quell'occasione il Paoloni era ricercato per un furto con scasso commesso in una rivendita di generi di privativa ai Rizzi.

La commissione provinciale di Udine nel 1892 lo assegnò al domicilio coatto per 6 anni e fu inviato all'isola di Lipari.

Con ordinanza del 28 novembre 1902 il Paoloni veniva nuovamente inviato al domicilio coatto ed assegnato allo stabilimento di Ponza ove tristamente finì la misera vita fatta di ribellioni e di carcere.

Banda del 24° Reggimento Cavalleria « Vicenza ». Programma da eseguirsi domani sera sotto la Loggia Municipale dalle 20 alle 21.30

1. N. N.: Marcia *Militare*
2. SESSA: Mazurka *Nina*
3. ZELLER: Pout-pourri *Venditore d'uccelli*
4. BATTISTA: Polka *Bice*
5. CARLINI: Fantasia *Mezzanotte*
6. BIETZ: Marcia *Patria*

TEATRO VITTORIO EMANUELE
(Nazionale)

Questa sera prima rappresentazione della Compagnia di operette diretta dall'artista Cesare Matucci col *Marchese del Grillo*.

UNA SCEN
davanti il
Un bel t
perchè insulta
CHI E' E QUALI
Stanotte alle
volo davanti al
un uomo sulla
testa truccata in
nale. Agli altr
habitués.
Quando fu pe
venuto per c
verbio col came
ciò ad insultar
gridando che l'
a mettere a p
E allora il cam
sciò andare un
L'individuo a
« Verrà l'Austr
alla volta! »
In risposta
cazzotti e da v
vento di qualc
lontanato e po
Ma per un
baccano fu gra
dietro all'ind
nome.
Egli terminò
rispose: Venite
lo saprete!
I commenti p
Per induzione

IL PROC
al

(*Udien*
Un altr
L'avv. co. C
presentante as
danneggiato c
gato comunica
seguito alle tr
cietà ferrovian
citato.
Continu
Il difensore
cioli continua
strando che il
rava affatto, p
a Udine, l'esist
Egli perciò c
bera. Oltre a
di riparare al
treno militare
L'oratore c
vente riparazi
pel Bisoffi un
L
Ha la parc
del Valente.
Con la chia
che lo disting
dopo aver pre
condanna, pr
cassazione, no
il risarcimen
merito della
Citando un
i colleghi dell
morosamente.
la calma.
Comincia c
lanti e serie
ricolo del dis
per causa del
tempo prima
con una mult
uno spostamen
Viene poi a
del deviatore
soltanto all'u
mettere d'av
Valente dei
scriva di aver
Ed il Valen
zione che il
ufficio per v
lo era realme
Passando p
del treno mi
Pasiano, dime
che si cercava
le ruote delle
Sostiene ch
ad ordinare la
chè era quello
e più pronto
chinista dal tr
Esaminando
Valente rileva
Conclude di
bontà della ca
si attende di
nato dal giust
alla sua famig
L'arringa d
densa di valide
profonda impr
Replic
Prende la
fensore del B
alla replica de
Si meravigl
possa ancora
zione della resp

UNA SCENA NOTTURNA davanti il Caffè Corazza
Un bel tipo bastonato perchè insultava l'Italia e gli italiani
CHI E' E QUALI SONO I SUOI DISPIACERI

Stanotte alle 12 e mezzo ad un tavolo davanti al Caffè Corazza sedeva un uomo sulla cinquantina, alto, dalla testa truccata in modo piuttosto originale. Agli altri tavoli erano i soliti *habitués*.

Quando fu per pagare, l'individuo venuto per cagione futile, a diverbio col cameriere, s'alzò e cominciò ad insultare la nazione italiana, gridando che l'Austria sarebbe venuta a mettere a posto tutti questi vi..... E allora il cameriere Francesco gli lasciò andare un potente manrovescio.

L'individuo alzò il bastone gridando: « Verrà l'Austria e vi impiccherà mille alla volta! »

In risposta ricevette alcuni solidi cazzotti e da varie parti; per l'intervento di qualcuno, l'individuo fu allontanato e potè andarsene.

Ma per una diecina di minuti il baccano fu grande; due signori corsero dietro all'individuo a chiedergli il nome.

Egli terminò di accendere la pipa e rispose: Venite domani in Tribunale e lo saprete!

I commenti poi al Caffè furono grandi. Per induzione si erul che l'individuo era un vice-cancelliere alla pretura, ma non si capiva il motivo della sua stravaganza.

Le due guardie di P. S. che stanno in Mercato Vecchio arrivarono tranquillamente sul posto alla una, quando erano finiti anche i commenti!

—

Assunte informazioni a fonte attendibile siamo venuti a conoscere quanto segue:

L'eroe della scena notturna è il sig. Monizzo Valentino, alunno di cancelleria di pretura, benchè abbia 55 anni suonati. Il ritardo con cui compie la carriera deriva del suo temperamento strano.

Egli che è nativo di Pordenone, non si sa in che modo sia entrato molti anni fa nei pubblici uffici, fu fatto girare tutte le preture d'Italia. Ultimamente da Vicenza, era passato a Padova e da qui a Treviso; due mesi or' sono è venuto a Udine, ove trovò iersera la prima avventura.

Egli crede di somigliare a Garibaldi e porta perciò la barba tagliata alla foggia del Generale ed è in perpetua inimicizia col Governo del quale dice d'aver avuto dei forti dispiaceri.

Quando, anche forse per cagione dell'afa sciroccale, gli sembra che i torti del Governo verso di lui siano più gravi, allora invoca la venuta dell'Austria che egli esalta, insultando in quel modo l'Italia e gli italiani.

IL PROCESSO PER IL DISASTRO DI BEANO
alla Corte d'Assise di Udine
La ventiduesima giornata

(*Udienza pomeridiana*)

Un altro ferito tacitato

L'avv. co. Gino di Caporiacco rappresentante assieme al prof. Negri del danneggiato caporal maggiore Gino Vigato comunica che il suo cliente, in seguito alle trattative avviate colla Società ferroviaria, fu completamente tacitato.

Continua l'avv. Bertacioli

Il difensore del Bisoffi, avv. Bertacioli continua la sua arringa dimostrando che il povero capotreno ignorava affatto, per l'ommissione avvenuta a Udine, l'esistenza del facoltativo 2468. Egli perciò credeva che la via fosse libera. Oltre a ciò era egli preoccupato di riparare al grande ritardo subito dal treno militare.

L'oratore chiude con una commovente riparazione colla quale reclama pel Bisoffi un verdetto di assoluzione.

L'avv. Levi

Ha la parola l'avv. Levi, difensore del Valente.

Con la chiarezza tersa e convincente che lo distingue il profondo oratore, dopo aver premesso che un verdetto di condanna, provocando un ricorso in cassazione, non farebbe che ritardare il risarcimento dei danni, entra nel merito della causa.

Citando un esempio, chiama burloni i colleghi della P. C. che protestano rumorosamente. Il presidente raccomanda la calma.

Comincia col dimostrare, con brillanti e serie argomentazioni che il pericolo del disastro non ebbe a sorgere per causa del Valente. Ricorda che poco tempo prima il Valente era stato punito con una multa per non aver accettato uno spostamento d'incrocio.

Viene poi a parlare delle deposizioni del deviatore Vida e rileva che costui soltanto all'udienza si decise ad ammettere d'aver parlato due volte col Valente dei dischi, mentre prima asseriva di averne parlato una volta sola.

Ed il Valente, malgrado l'assicurazione che il disco era chiuso, uscì dal ufficio per verificare di persona che lo era realmente.

Passando poi a parlare dell'entrata del treno militare nella stazione di Pasiano, dimostra che è tanto vero che si cercava di fermare il treno, che le ruote delle ultime vetture slittavano.

Sostiene che il Valente fece bene ad ordinare la partenza del 1372, perchè era quello il mezzo più opportuno e più pronto per comunicare col macchinista del treno militare.

Esaminando il servizio prestato dal Valente rileva che fu inappuntabile.

Conclude dicendo che ha fede nella bontà della causa che difende e quindi si attende di vedere il Valente, ridonato dal giusto verdetto dei giurati, alla sua famiglia.

L'arringa dell'avv. Levi poderosa e densa di valide argomentazioni, produce profonda impressione.

Replica l'avv. Driussi

Prende la parola l'avv. Driussi difensore del Benedetti per replicare.... alla replica del P. M.

Si meraviglia che un magistrato possa ancora rimanere nella convinzione della responsabilità del Benedetti. Chiude, dopo nuove considerazioni in difesa del suo raccomandato, dicendosi sicuro di interpretare il pensiero del popolo Udinese chiedendo un verdetto di assoluzione.

L'avv. Marigonda

Per ultimo ha la parola l'avv. Marigonda, rappresentante del civilmente responsabile comm. Borgnini.

Dopo aver respinte le accuse mosse al civilmente responsabile dalla P. C. ricorda fra le interruzioni degli avversarii che in ogni disastro ferroviario la Società non mancò di risarcire i danneggiati entro l'anno.

Sfida a provare il contrario. Osserva che se in questa occasione i danneggiati non furono risarciti ciò dipese dalle volontà del Ministero della Guerra.

Chiude con una calorosa perorazione, dando la sua parola che non sarà affatto, necessario, passare sul corpo degli infelici accusati perchè le vittime del disastro abbiano ad ottenere il risarcimento delle loro sofferenze.

Ebbe frasi felicissime quando si scagliò contro il contegno di taluni avvocati della P. C. Il valente oratore, produsse colla sua breve arringa profonda impressione e alla fine si udirono calorosi battimani tosto repressi dal presidente.

I quesiti

Il presidente dà quindi lettura dei quesiti che sono 4 pel Valente, 5 pel Bisoffi e 4 pel Benetti.

Pel Bisoffi ce n'è uno di più, che contempla la semi-infermità di mente.

Il quesito principale è per tutti tre gli imputati il seguente:

E' (Valente - Bisoffi - Benedetti) colpevole di avere da solo od in concorso con altri, il 27 agosto u. s. per imprudenza o negligenza o imperizia o inosservanza dei suoi doveri fatto sorgere lungo la linea Pasiano-Codroipo il pericolo di un disastro?

Gli altri quesiti si riferiscono all'aver cagionato il disastro e alla circostanza se il fatto avvenne di notte.

Un incidente sui quesiti

L'avv. Bertacioli, si oppone alla posizione del primo quesito relativo al pericolo di aver causato il disastro, e del quesito quinto relativo alla semi infermità di mente che dalla difesa non fu chiesto. Spiega le ragioni giuridiche di tale opposizione.

Il Presidente risponde che pose il quesito della seminfermità perchè la difesa introdusse il prof. Chiaruttini come perito sullo stato mentale del Bisoffi. Quanto all'altro quesito, così credette di porlo dopo aver letto l'art. 314 del C. P.

Gli altri difensori si uniscono al collega Bertacioli.

Per la P. C. parlano il prof. Castori con dotte e sottili argomentazioni giuridiche sostenendo che i quesiti devono rimanere come posti dal Presidente e l'avv. Trapanese che aggiunge nuove considerazioni nello stesso senso.

La soluzione dell'incidente è rimessa a domani.

Udienza odierna

Si comincia alle 9.15; l'avv. Marigonda annunzia che in seguito ad amichevole componimento vennero tacitati dalla Società ferroviaria i danneggiati Romano Giacon, Filiberto Scalabrini, Antonio Pertile e Pasquale Rizotto che ritirano la costituzione di P. C.

Si riprende l'incidente

Ha la parola il P. G. cav. Specher, che fa un brevissimo discorso concludendo che i quesiti rimangano invariati come proposti del Presidente.

L'on. Borciani della P. C. si dichiara pure favorevole al mantenimento integrale dei quesiti del Presidente.

Sostiene essere questi, come proposti, favorevoli agli accusati, e difende la sua tesi con varie argomentazioni d'indole giuridica.

L'avv. Bertacioli a un certo punto interrompe dicendo:

Io sarò costretto a parlare di nuovo. Non siamo mica degli imbecilli, per Dio! Questi sono argomenti pei Giurati, non per la Corte.

Il Pres. prega l'oratore a non divagare e non dilungarsi tanto.

Borciani continua a parlare citando e illustrando varii articoli del C. P.

Tumulto enorme
Scampanellate del Presidente

Verso la chiusura del suo discorso l'on. *Borciani* dice che in questo processo si assiste alla strana anomalia che le P. C. devono tramutarsi in difensori degli accusati.

Gli avv. della difesa cominciano a mormorare.

Borciani dice: Se i quesiti rimangono invariati Bisoffi non andrà a casa questa sera.....

Bertacioli e *Levi* si alzano gridando: *Basta!* Non si è mai sentito ciò alla nostra Corte!

Si alzano parecchi avv. della P. C. che si scambiano vivaci espressioni cogli avv. della difesa. Tutti gridano e gesticolano, e non comprendiamo ciò che dicono.

Il *Presidente* scampanella a più non posso e finalmente giunge a fare silenzio e dice concitato: Non parlino più se non diretti alla Corte e lo questioni di diritto, altrimenti sarò costretto a rimandare il processo.

Ritorna la calma

L'avv. Levi ha la parola. Comincia protestando energicamente contro le ultime parole dell'on. Borciani.

Il Presidente lo interrompe dicendo: Comprendo la sua protesta; ma ora basta. Ritorni alla questione di diritto.

Levi, riprende a parlare e conclude dichiarando di avere fiducia nel risponso della Corte.

Bertacioli si attiene alle questioni di diritto, ma lancia qualche frecciata alla P. C. che mormora. Appena ha finito di parlare esce dall'aula.

Il *Presidente* chiede agli accusati se hanno nulla da dire; gli interrogati rispondono negativamente.

Trapanese. L'avv. Marigonda, rappresentante del civilmente responsabile, non dice niente?

Avv. Marigonda. Niente. L'avv. Marigonda risponde che non risponde. (Gli avvocati di P. C. ridono).

Il Presidente annunzia che la Corte si ritira per emettere l'ordinanza sull'incidente.

Dichiara sospesa l'udienza che sarà ripresa alle 13.

L'udienza è chiusa alle 10 1|4.

—

Dopo letta l'ordinanza il presidente, farà il riassunto che durerà circa due ore e quindi i giurati si ritireranno.

Se il verdetto sara negativo si avrà subito la sentenza, se sarà affermativo (cioè di condanna) la sentenza non potrà essere pronunciata prima di lunedì.

Un altro arresto sensazionale a Trieste

Trieste, 11. — Ha prodotto grande impressione l'arresto del redattore responsabile del socialista *Lavoratore*, Oliva, come teste reticente, perchè si rifiuta di dire il nome della persona che lo ha informato intorno al ricatto contro la baronessa Reinelt.

Mercati d'oggi

Prezzi praticati sulla nostra piazza fino alle ore 11

Cereali *all'Ettolitro*
Granoturco fino da l. 12.60 a 13
Granoturco com. da l. 12.52 a 12.50

Frutta e erbaggi *al Quintale*
Ciliege a lire 12 a 30
Piselli a lire 12 a 15
Tegoline da lire 20 a 25

Foglia Gelso *al Quintale*
Con bastone da lire 1.80 a 2.50

Un miracolo

Ieri sera ammirammo esposto nella vetrina dello splendido Negozio della Compagnia Singer in Mercatovecchio, un lavoro veramente superbo: una *Blouse* in seta con lavoro in frastaglio eseguito colla macchina *Domestica Bobina Centrale* con tanta finezza e perfezione che molti quasi dubitavano fosse realmente lavoro di macchina.

Siccome si può osservare tutti i giorni in detto negozio ed anche ricevere lezioni gratuite sul modo di eseguire qualunque ricamo, certo che a nessuno può rimanere il più piccolo dubbio sulla esecuzione tanto facile e sollecita. Ci spiace per le lavoratrici di ricamo a mano, che con questo nuovo sistema perdono un poco del loro prestigio, ma non possiamo far a meno di consigliare a tutti l'acquisto di una macchina si portentosa *quale è la Domestica Bobina Centrale* (*15 K 26*) che oltre alla consueta impuntura eseguisce ricami, rammendi, sopragitti, ecc.; lavori tutti che a mano richiedono una infinità quantità di tempo.

TESSITURA UDINESE BARBIERI
SOCIETÀ ANONIMA
Capitale L. 750,000 - Emesso e vers. L. 511,000

Udine, 11 giugno 1904

Signore,

I Signori Azionisti della *Tessitura Udinese Barbieri* sono convocati in assemblea generale ordinaria pel

giorno 26 Giugno 1904, ore 10 ant.

nei locali della Società in Udine, Viale Duodo N. 1.

Se la mancanza del numero legale obbligasse ad una seconda convocazione, questa resta fissata per il giorno 3 luglio 1904, ore 10 ant.

Ordine del giorno

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione sull'esercizio 1903-04 e sul bilancio chiuso a 30 aprile p. p.
2. Relazione dei Sindaci.
3. Approvazione del bilancio e conseguenti deliberazioni.
4. Retribuzione ai Sindaci cessanti.
5. Nomina di 3 Sindaci effettivi e due supplenti per l'anno 1904-05.

Il Presidente
del Consiglio d'Amministrazione

Per intervenire all'assemblea è necessario depositare, ritirandone ricevuta da esibire all'assemblea stessa, le proprie azioni almeno 5 giorni prima dell'adunanza in Udine presso la Cassa della Società, oppure presso le spett. Banca di Udine, Banca Popolare Friulana e Banca Cooperativa di Udine.

Dott. I. Furlani, Direttore
Princisgh Luigi, gerente responsabile

Giornale di Udine (64)

Un processo celebre

PARTE III — Anna

Eppure era vivissima la brama di affrontare quella ch'io credevo la soluzione del mistero: ed evocando la memoria di Eleonora, alla fine mossi.

Quando fui sulle scale, quella inesplicabile paura svanì, e spinto invece da una irresistibile curiosità, in un attimo mi trovai sul piano superiore.

Era un'ampia camera, quella di certo occupata della signora Belden la notte innanzi.

Senza fermarmi, mi avviai verso l'uscio che conduceva nella stanza segnata da una croce nella pianta datami da 2. Era un uscio rozzo, mal dipinto, e come messo là in fretta, lungo tempo dopo che la casa era finita. Fermatomi davanti ad esso, origliai.

Tutto era silenzio.

Provai ad aprire, ma l'uscio era ben chiuso. Guardai per il buco della serratura, non un suono dall'interno: una tomba non avrebbe potuto essere più silenziosa. Irresoluto, mi guardai intorno domandandomi che cosa dovessi fare. Mi provai a chiamare la ragazza per nome: non ricevendo risposta gridai:

— Anna Chester, se non aprite, getterò giù l'uscio; aprite immediatamente.

Nessuna risposta.

Pigliando la rincorsa, mi gettai con tutto il peso del corpo contro l'uscio, che cedette e cadde sgangherato, e mi trovai entro una stanza così fredda, oscura, senza aria, che dovetti attendere un momento per ricompormi prima di guardarmi intorno. E feci bene, perchè il pallore e la immobilità di quel grazioso visino irlandese, che mi fissava framezzo le lenzuola d'un lettuccio addossato alla parete, mi fece provare una tal brivido, che se non avessi avuto quell'istante di preparazione sarei rimasto seriamente paventato.

Ad ogni modo, non mi potei difendere da un senso di apprensione nel riguardare quella figura silenziosa, quella immobilità di statua marmorea, mi domandai se fosse possibile che il sonno potesse somigliare sino a quel punto alla morte.

Poichè non potevo mettere seriamente in dubbio ch'ella dormisse. Tutto intorno a lei stava a dimostrare una vita senza preoccupazioni; le vesti giacevano in cerchio sul pavimento, come se ne fosse uscita allora: un piatto fornito abbondantemente di vivande, stava attendendola, sovra una sedia accanto all'uscio — vivande ch'io riconobbi, poichè erano parte della recente colazione ch'io aveva fatto con la signora Belden. — Tutto insomma, in quella stanza attestava una robusta salute e la volontà di vivere.

Pur tuttavia quella fronte rivolta verso le ignude travi del soffitto era così bianca, lo sguardo degli occhi semichiusi così vitreo, così immobile quel braccio mezzo scoperto, che era impossibile non rifuggire dal contatto di una creatura cosifatta. Eppure il contatto era necessario; un grido per quanto acuto non avrebbe in quel momento potuto ferire le sue orecchie.

Armatosi di coraggio, sollevai la mano che giaceva immota mostrando la nota cicatrice: ma al primo tocco un brivido indicibile mi corse per le vene: essa era non solo fredda come il ghiaccio, ma rigida. La lasciai tosto cadere, e tutto agitato esaminai di nuovo il volto. Gran Dio, quanto mai la vita ebbe un simile aspetto? O il sonno, ombre così pallide e tale immobilità?

Curvatomi di più, accostai l'orechio alle sue labbra; non un dito il più leggero. Estremamente turbato feci l'ultimo tentativo, e scoperta le posai una mano sopra il cuore. Non batteva più.

CAP. 30

Carte bruciate

Non ricordo se io abbia subito gridato al soccorso.

Il colpo di questa scoperta che d'un tratto faceva crollare tutto l'edifizio fondato sulla attesa testimonianza, e peggio ancora, la fatale coincidenza di questa morte improvvisa, colla situazione in cui la parte colpevole, chiunque fosse, si trovava, era troppo spaventevole per permettermi di agire prontamente.

Restai immobile, contemplando quel povero visino che pareva sorridere nel suo tranquillo riposo, come se la morte fosse cosa meno dispiacevole di quello che sembra, e meravigliandomi del destino che ci apprestava nuove paure invece di sollievo e nuove complicazioni invece di schiarimenti.

Ma gradatamente, venni attratto dall'atteggiamento quasi di attesa ansiosa delle labbra e dallo sguardo singolare degli occhi socchiusi, e mi chinai sulla giovane, come avrebbe potuto fare un amico, domandandomi se era veramente morta, e se per avventura non fosse ancora utile il soccorso del medico.

Ma quanto più io la esaminava attentamente, e tanto più aumentava la certezza che la morte era avvenuta da parecchie ore; e allora mi pentii di non essere stato più risoluto la sera innanzi; forse avrei salvato così la vita alla disgraziata creatura.

Pure, bisognava fare qualche cosa. Allontanatomi dal triste giaciglio, mi recai nella stanza vicina, e attaccai alla finestra il fazzoletto rosso che avevo avuto la precauzione di portare meco.

Vidi allora un giovane uscire dalla casa dello stagnino: pensai subito che fosse 2, quantunque nè il volto, nè le vesti avessero nessuna rassomiglianza col giovane che avevo già veduto.

Egli mi lanciò una rapida occhiata, ed io attraversai la stanza, e mi fermai ad apettarlo in cima alle scale.

— Ebbene? — sussurrò alzando il capo — la avete veduta?

— Sì — risposi con amarezza — l'ho veduta.

Egli salì in fretta le scale.

— Ed ha confessato tutto?

— No: non le ho parlato.

Indi vedendo il suo turbamento alle mie parole e al mio contegno, lo trassi nella camera della signora Belden, e gli domandai:

(*Continua*)

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia	ARRIVI a Udine
O. 4.20	8.33	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.7	O. 5.15	10.7
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.17
O. 13.15	17.45	D. 14.10	17.—
M. 17.30	22.6	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.5	M. 23.35	4.20

da Udine	Staz. Carnia		a Pontebba
O. 6.17	arr. 7.43	part. 7.47	9.10
D. 6.58	» 8.51	» 8.52	9.55
O. 10.35	» 12.9	» 12.14	13.39
D. 17.10	» 18.4	» 18.5	19.10
O. 17.35	» 19.13	» 19.20	20.45

da Pontebba	Staz. Carnia		a Udine
D. 4.50	arr. 6.	part. 6.8	7.38
O. 9.28	» 10.9	» 10.10	11.—
O. 14.39	» 15.40	» 15.44	17.6
O. 16.55	» 17.59	» 18.4	19.40
O. 18.39	» 19.20	» 19.21	20.5

da S. Giorg.	a Trieste	da Trieste	a S. Giorg.
D. 9.01	10.40	D. 6.12	7.54
D. 16.46	19.46	M. 12.30	14.26
D. 20.50	22.36	D. 17.30	19.4

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Trieste	PARTENZE da Trieste	ARRIVI a Udine
O. 5.25	8.45	M. 21.25	7.32
O. 8.—	11.38	D. 8.25	11.6
M. 15.42	19.46	M. 9.—	12.50
D. 17.25	20.30	O. 16.40	20.—

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 5.54	6.21	M. 6.36	7.2
M. 9.5	9.32	M. 9.45	10.10
M. 11.40	12.7	M. 12.35	13.6
M. 16.5	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.45	22.12	M. 22.20	22.50

da Udine	a S. Giorgio	da S. Giorgio	a Udine
M. 7.10	7.59	M. 8.10	8.58
M. 13.16	14.15	M. 9.10	9.58
M. 17.56	18.57	M. 14.50	15.50
M. 19.25	20.34	M. 17.—	18.36
		M. 20.58	21.39

Casarsa	Port.	Venezia	Venezia	Port.	Casarsa
O. —.—	6.—	8.11	O. 5.50	7.58	9.2
D. —.—	8.59	10.—	D. 7.—	8.12	—.—
A. 9.25	10.55	12.17	O. 10.52	12.55	13.55
O. 14.31	15.16	18.20	O. 16.40	18.55	20.55
O. 18.37	19.20	—.—	D. 18.50	19.41	—.—

PARTENZE Portogr.	ARRIVI S. Giorgio	PARTENZE S. Giorgio	ARRIVI Portogr.
D. 8.17	8.54	M. 7.—	8.9
O. 9.1	10.—	D. 8.17	8.57
M. 14.36	15.35	M. 13.15	14.24
D. 19.19	20.1	O. 15.45	16.41
M. 19.29	20.46	D. 19.41	20.34

da Casarsa	a Spilimb.	da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.15	10.—	O. 8.15	8.58
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Orario della Tramvia a Vapore

Udine - S. Daniele

PARTENZE da Udine R. A.	S. T.	ARRIVI a S. Daniele	PARTENZE da S. Daniele	ARRIVI a Udine S. T.	R. A.
8.—	8.20	9.40	6.55	8.10	8.32
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
18.—	18.25	19.45	18.10	19.25	—.—
	(*) 20.15	21.35	(*) 20.35	21.55	—.—

(*) Dal 1 giugno al 30 settembre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato.

Leggete sempre gli avvisi della terza e quarta pagina del nostro giornale.

Udine, 1904 — Tipografia G. B. Doretti